

Osservatorio 231

In questo numero:

Normativa

1. D.Lgs. 90/2017 di attuazione della IV Direttiva AML: eliminazione dell'obbligo di comunicazione antiriciclaggio per l'OdV
2. Riforma del processo penale: pubblicazione in Gazzetta Ufficiale
3. Reati contro il patrimonio culturale: approvato Ddl alla Camera

Giurisprudenza

4. Concorso tra truffa e malversazione: depositate le motivazioni delle Sezioni Unite

Ulteriori notizie in primo piano

5. Indagine di Confindustria e TIM sullo stato di implementazione dei Modelli organizzativi 231 e dei sistemi anticorruzione nelle PMI
6. Responsabilità delle persone giuridiche: novità da Regno Unito e Spagna

Normativa

1. D.Lgs. 90/2017 di attuazione della IV Direttiva AML: eliminazione dell'obbligo di comunicazione antiriciclaggio per l'OdV

Il 4 luglio 2017 è entrato in vigore il **D.Lgs. 90/2017** che recepisce nel nostro ordinamento la **Direttiva UE 2015/849** relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

Il principale riflesso del D.Lgs. 90/2017 sul sistema 231/2001 è rappresentato dall'**eliminazione dell'obbligo di comunicazione antiriciclaggio per l'Organismo di Vigilanza**. I componenti di tale organismo non sono dunque più assoggettabili alle sanzioni penali previste dalla precedente normativa e, in particolare, la reclusione fino a 1 anno e la multa da 100 a 1.000 euro. L'obbligo di comunicazione, secondo quanto previsto dal nuovo art. 46 del D.Lgs. 231/2007, rimane in capo esclusivamente al Collegio Sindacale, al Consiglio di Sorveglianza e al Comitato per il controllo sulla gestione.

Riferimenti

- *D.Lgs. 90/2017 "Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006": [link](#)*
- *Flash Report Protiviti "Il recepimento della IV Direttiva AML in Italia", giugno 2017: [link](#)*

2. Riforma del processo penale: pubblicazione in Gazzetta Ufficiale

Il 4 luglio 2017 è stata pubblicata, sulla Gazzetta Ufficiale, la **L. 103/2017 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario"**.

Tra le novità introdotte dalla legge in materia di diritto penale, quelle inerenti la riforma della **disciplina della prescrizione** produrranno effetti anche in materia di responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001.

In particolare, la L. 103/2017 prevede **modifiche della disciplina della prescrizione (con riferimento alla durata massima a seguito di interruzione) per una serie di reati contro la PA rilevanti ai sensi del Decreto** e, in particolare: "Corruzione per l'esercizio della funzione" (art. 318 c.p.), "Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio" (art. 319 c.p.), "Corruzione in atti giudiziari" (art. 319-ter c.p.), "Induzione indebita a dare o promettere utilità" (art. 319-quater), "Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio" (art. 320), "Pene per il corruttore" (321 c.p.), "Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri limitatamente ai delitti già richiamati" (art. 322-bis) e "Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche" (art. 640-bis).

Tale previsione comporta dei riflessi anche in ottica 231. Più nello specifico, in forza dell'art. 60 del Decreto, secondo il quale la contestazione dell'illecito amministrativo all'ente non è possibile quando il reato da cui lo stesso dipende sia estinto per prescrizione, l'aumento dei tempi di prescrizione per le persone fisiche per i reati contro la PA produce in automatico un aumento degli stessi anche per gli enti.

Riferimenti

- *L. 103/2017 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario": [link](#)*

3. Reati contro il patrimonio culturale: approvato Ddl alla Camera

Il 22 giugno 2017 la Camera dei Deputati ha approvato in prima lettura il **Ddl n. 2864** “**Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale**”.

Il Ddl, di iniziativa governativa, prevede l’inserimento nel codice penale di un nuovo Titolo VIII-bis “**Dei delitti contro il patrimonio culturale**” contenente diciassette nuovi illeciti tra cui rientrano il furto, l’appropriazione indebita, la ricettazione, il riciclaggio, l’illecita detenzione di beni culturali oltre al danneggiamento, deturpamento, imbrattamento (anche colposi) e uso illecito di beni culturali, contraffazione di opere d’arte e attività organizzate per il traffico illecito di beni culturali.

Con riferimento alla responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001, il Ddl sancisce l’introduzione nel Decreto di due nuovi articoli:

- art. **25-terdecies “Delitti contro il patrimonio culturale”** che prevede, per nove delle fattispecie di cui sopra, sanzioni pecuniarie da 100 a 900 quote e sanzioni interdittive per una durata non superiore a 2 anni;
- art. **25-quaterdecies “Riciclaggio, devastazione e saccheggio di beni culturali e attività organizzata per il traffico illecito di beni culturali”** che, per le tre fattispecie richiamate nella rubrica, prevede sanzioni pecuniarie da 500 a 1000 quote, nonché la sanzione dell’interdizione definitiva dall’esercizio dell’attività nel caso in cui l’ente o una sua unità organizzativa siano stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione di tali delitti.

Il Ddl è stato trasmesso il 23 giugno 2017 al Senato per la prosecuzione dell’*iter* legislativo.

Riferimenti

- *Disegno di legge S. 2864 “Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale”*: [link](#)

Giurisprudenza

4. Concorso tra truffa e malversazione: depositate le motivazioni delle Sezioni Unite

Come riportato nel n. 1 dell’*Osservatorio 231 Protiviti (Gennaio-Febbraio 2017)*, nel novembre 2016 la VI Sez. Pen. della Corte di Cassazione aveva rimesso al vaglio delle Sezioni Unite la questione concernente la configurabilità del concorso tra i reati di “**Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche**” (art. 640-bis c.p.) e “**Malversazione a danno dello Stato**” (art. 316-bis c.p.), entrambe fattispecie rilevanti ai sensi del Decreto (ex art. 24).

Con la **sentenza n. 20664/2017** depositata il 28 aprile 2017, le Sezioni Unite hanno confermato la configurabilità del concorso tra i due reati. La determinazione si basa, da una parte, sull’assunto giustificato da univoca giurisprudenza che nella valutazione del concorso apparente di norme non possano considerarsi “criteri valutativi diversi da quello di specialità” e che tale criterio non possa, dall’altra parte, applicarsi alle due fattispecie “che hanno generi e sviluppo autonomo”.

Riferimenti

- *Sezioni Unite Penale - Sent. n. 20664/2017*: [link](#)

Ulteriori notizie in primo piano

5. Indagine di Confindustria e TIM sullo stato di implementazione dei Modelli organizzativi 231 e dei sistemi anticorruzione nelle PMI

Nel mese di aprile 2017 Confindustria e TIM hanno pubblicato l'“**Indagine modelli organizzativi 231 e anticorruzione**”. Il documento presenta una sintesi delle risultanze di un'indagine condotta nel dicembre 2016 su un campione di 45 piccole e medie imprese distribuite in 8 Regioni, con l'obiettivo di “*verificare il livello di diffusione dei modelli organizzativi disciplinati dal D.Lgs. 231/2001 e l'approccio rispetto al rischio aziendale di fenomeni corruttivi*”.

Per quanto attiene alle tematiche 231, i principali esiti dell'indagine sono stati i seguenti:

- l'87% delle imprese dichiara di conoscere la disciplina sulla responsabilità amministrativa degli enti. Tra queste rientra la quasi totalità delle imprese di maggiori dimensioni (con oltre 250 dipendenti o con fatturato superiore a 250 milioni di euro);
- soltanto il 36% ha adottato il modello organizzativo;
- il 37% affida le funzioni dell'Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale o agli altri organi ad esso equiparabili negli altri modelli di *corporate governance* (Consiglio di sorveglianza e Comitato per il controllo di gestione);
- tra le imprese che hanno adottato il modello organizzativo, il 20% circa è privo del sistema disciplinare, mentre oltre l'80% di esse si è dotato di un Codice Etico e ha implementato un sistema di *whistleblowing*.

Con riferimento alle misure anti corruzione, è emerso come - a fronte di un 67% di imprese che percepisce un rischio di corruzione elevato - solamente il 35% adotta specifiche regole di comportamento per i rapporti con i soggetti pubblici, o procedure per gestire le attività suscettibili di determinare un maggior rischio di corruzione.

Riferimenti

- Confindustria e TIM, “*Indagine modelli organizzativi 231 e anticorruzione*”, Aprile 2017

6. Responsabilità delle persone giuridiche: novità da Regno Unito e Spagna

Regno Unito - Definitiva approvazione del *Criminal Finances Bill*

Il 27 aprile 2017 il ***Criminal Finances Bill*** ha ricevuto il *Royal Assent*, concludendo così il suo iter legislativo. La legge, che si colloca nell'ambito del più ampio *Action Plan* definito dal governo britannico nell'aprile 2016 finalizzato al contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, estende la responsabilità delle persone giuridiche ai reati tributari (consumati sia in danno del Regno Unito che in danno di un Paese estero) e potenzia notevolmente lo spettro sanzionatorio (sanzioni interdittive e pecuniarie) con riferimento alle ipotesi di commissione di reati di corruzione e riciclaggio da parte delle imprese, che risultano così tenute a dimostrare di avere procedure ragionevolmente idonee a prevenire tali condotte illecite.

Spagna - Certificazione dei Modelli organizzativi

Il 17 maggio 2017 l'Associazione Spagnola di Normazione (AENOR) ha pubblicato la norma UNE 19601 “**Sistema de gestion de compliance penal. Requisito con orientación para su uso**”. Tale provvedimento offre alle imprese spagnole la possibilità di vedere riconosciuta da un ente terzo indipendente l'idoneità dei rispettivi modelli organizzativi sulla base di requisiti quali la corretta individuazione delle aree in cui possono essere commessi i reati, la predisposizione di protocolli specifici contenenti misure e controlli atti a mitigare gli eventuali rischi rilevati, l'adozione di meccanismi di gestione delle finanze idonei a prevenire i reati, l'obbligo di informazione nei confronti dell'organo responsabile di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, l'istituzione di un sistema disciplinare e la revisione periodica dei modelli.

Riferimenti

- *Criminal Financial Act 2017*: [link](#)